

I rappresentanti permanenti presso il Consiglio dell'Unione Europea (Coreper) hanno dato il primo via libera alla posizione negoziale sul regolamento noto come **Chat Control**, pensato per contrastare gli abusi sessuali su minori online. Il voto, svoltosi a Bruxelles il 26 novembre 2025, ha registrato **l'astensione dell'Italia**, che ha espresso preoccupazioni sulla tutela della privacy e sulla sicurezza delle comunicazioni cifrate. La prossima tappa è il voto decisivo del Consiglio UE l'8 e 9 dicembre.

Il [regolamento](#) - formalmente chiamato *Regulation to Prevent and Combat Child Sexual Abuse* (CSAR) - aveva suscitato sin da subito polemiche per la parte più controversa: la **scansione automatica** di messaggi, foto, video e allegati nei servizi di messaggistica, anche quando protetti da crittografia end-to-end. Il meccanismo avrebbe comportato l'impiego di un software incaricato di analizzare i messaggi di tutti i cittadini europei, aggirando le garanzie della crittografia e segnalando automaticamente alle autorità i contenuti ritenuti sospetti in materia di abusi sui minori. Da anni, le agenzie di sicurezza chiedono un accesso esteso alle comunicazioni digitali per contrastare la criminalità e questa impostazione comprimerebbe in modo strutturale il diritto alla privacy. Lo stallo, in atto da oltre due anni dalla presentazione della proposta della Commissione europea nel maggio 2022, è stato superato grazie alla [scelta](#) della presidenza danese di **attenuare l'impianto normativo**, eliminando dal testo l'obbligo di scansione generalizzata dei messaggi, uno dei passaggi più contestati. La modifica ha evitato la ricostituzione della minoranza di Paesi contrari, che il 9 ottobre 2025 aveva già determinato il rinvio del voto. La **Germania** aveva guidato il fronte del "no". Insieme a Berlino si erano schierati anche Austria, Olanda, Finlandia, Polonia e Repubblica Ceca, mentre altri Paesi, incerti o divisi al loro interno, avevano preferito non esporsi.

Nella nuova bozza i controlli non sarebbero più imposti in maniera indiscriminata, ma lasciati alla **discrezionalità** dei singoli fornitori di servizi nella progettazione e nell'attuazione delle difese digitali a tutela dei minori, introducendo una "facoltatività". L'articolo 4 del nuovo impianto normativo impone alle piattaforme l'adozione di «misure appropriate di **mitigazione del rischio**», senza però definire un elenco puntuale e vincolante degli strumenti da utilizzare. La revisione della norma non ha dissipato tutte le perplessità: secondo chi critica il provvedimento, questo compromesso rappresenta solo un adeguamento formale, destinato a rendere legittima una forma di **sorveglianza di massa**. Tra le ipotesi più controverse figura l'introduzione dell'**obbligo di verifica dell'età**: qualora il Chat Control venisse approvato, sarà probabile dover trasmettere i propri documenti alle piattaforme per aprire un profilo di messaggistica, un account di posta o accedere a servizi cloud. Una misura che di fatto sancirebbe la **fine dell'anonimato online**, seguendo un modello già previsto da febbraio per l'accesso ai [siti pornografici](#).

L'astensione dell'Italia indica una riserva circa qualsiasi forma di controllo generalizzato delle comunicazioni private, sia da parte dello Stato sia dei soggetti privati. Roma ha chiesto garanzie concrete: secondo Palazzo Chigi, la presidenza danese dovrebbe garantire un approfondimento serio sulle **conseguenze per la privacy** e la protezione delle comunicazioni cifrate. Con l'astensione, l'Italia sembra voler salvaguardare il principio della segretezza delle comunicazioni e la tutela dei diritti digitali, senza però bloccare del tutto l'avanzamento del dossier, scelta che in ambienti politici e tecnici viene letta come un equilibrio precario tra sicurezza e libertà. Il via libera non rende immediatamente operativo il Chat Control, ma apre la strada alla fase finale dei negoziati tra Parlamento Europeo, Commissione e Consiglio. Durante il cosiddetto **trilogo**, le parti tenteranno di trovare un compromesso definitivo sui punti ancora oscuri: le modalità di scansione, la tutela delle comunicazioni criptate, la reale portata del potere delle piattaforme e le garanzie per la privacy di cittadini e utenti. Se il testo dovesse essere approvato, le conseguenze sarebbero rilevanti: milioni di utenti rischierebbero di vedere le proprie chat sottoposte a **verifica preventiva**, indipendentemente da sospetti concreti.



## Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.